



Rassegna Stampa

Napoli, sabato 30 ottobre 2010

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco  
081 7872037 interno 206  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

**ESPERIMENTO RIUSCITO ALLA SCUOLA CORTESE. ANIMALISTI PRONTI A FINANZIARE I PROGETTI**

# Pet therapy contro evasione scolastica e bullismo

di **Gaetano Di Matteo**

«Bisogna totalmente rivedere il rapporto che la nostra società ha con gli animali e più in generale con il mondo della natura». Ne è fermamente convinto Roberto Marchesini, zooantropologo, fondatore ed animatore della Siua (scuola di interazione uomo-animale) che ha esposto questa tesi ieri, presso la sala Pignatiello di Palazzo San Giacomo, nel corso dell'incontro "Napoli capitale della zooantropologia". All'evento hanno preso parte l'assessore all'ambiente del comune di Napoli Gennaro Nasti ed Annamaria La Porta dirigente della scuola napoletana Nino Cortese. Questo primo incontro di zoo antropologia didattica ha mostrato, per certi versi, le potenzialità di una nuovissima disciplina che tenta, a partire dalla relazione degli uomini con la natura e gli animali, di dare un contributo educativo al bambino ed avviare un progetto di cittadinanza eco-sostenibile che punti a correlare l'educazione sociale e civica con il rispetto per la natura. «Bisogna valorizzare ed la relazione tra uomo ed animale» sono state in sintesi le parole di Marchesini, che per l'incontro si è avvalso della collaborazione dell'associazione "Il Fazzoletto di Perle". «Noi siamo impegnati su tre progettualità - ha rimarcato il professore bolognese- Uno è incentrato sulla lotta, tramite una forma di empatia tra bambino ed animale, del fenomeno del bullismo. Un altro ha come obbiettivo la conoscenza e la valorizzazione della biodiversità per favorire l'accettazione multiculturale e la comprensione della diversa-abilità. In ultimo c'è un progetto riguardante la lotta all'abbandono scolastico». Sull'importanza della presenza degli animali nella vita dei bambini si è soffermata anche il dirigente La Porta. «Grazie alla Pet Therapy siamo riusciti ad intervenire su ragazzi disagiati. Dunque - ha ammesso il dirigente scolastico che opera nella difficile zona della VI municipalità napoletana - l'esperimento è riuscito e dovremmo tentare di riproporlo». A tal proposito c'è stato una sorta di fuoriprogramma. Infatti alcune animaliste presenti all'incontro si sono dette pronte, dopo aver letto i progetti inerenti alla Pet Therapy, a finanziare alcuni di essi nelle scuole partenopee. Intanto ieri è partito presso la Città della Scienza di Bagnoli il primo corso Siua per educatori cinofili. «Napoli diventa così capitale della zoo antropologia - ha dichiarato l'assessore Nasti - una disciplina che modifica il modo di percepire il rapporto con la natura, sottolineandone il valore formativo, sociale e assistenziale. La forte adesione che tale progetto ha ricevuto da parte di istituzioni, presidi formativi e cittadinanza testimonia l'importante momento di transizione culturale che la società partenopea sta vivendo, con una corposa presa di coscienza della tutela del territorio». «La relazione uomo-animale - ha concluso Nasti - sta vivendo un momento di grande

interesse ma soprattutto un cambiamento culturale che può offrire importanti opportunità sociali e lavorative. Oggi la relazione con il cane non è più vista come privata e domestica ma come pubblica e collaborativa. Le persone vivono il loro rapporto con il cane negli spazi pubblici per cui l'educazione del cane e il civismo del proprietario rappresentano i punti strategici su cui opera».

# Sanità, tagli ai reparti e ai primari progetti Asl al vaglio della Regione

*I commissari delle aziende presentano i piani attuativi*



L'ospedale Cardarelli. In basso, Luciano Dassatti

**GIUSEPPE DEL BELLO**

POSTI letto da ridurre, dipartimenti da cancellare, primariati da sopprimere, reparti da accorpare e territorio da potenziare. È partito il conto alla rovescia. Dopo l'approvazione del piano ospedaliero, entrano in pista le Asl e le aziende ospedaliere che ieri hanno presentato a Palazzo Santa Lucia i "piani attuativi", cioè i programmi individuali che permetteranno la realizzazione di quanto prescritto dal piano di rientro. Da oggi la Regione ha una quindicina di giorni per approvarli o respingerli. Per i commissari è un primo esame: se saranno promossi potrebbero aspirare (al termine del mandato commissariale, a dicembre) alla poltrona di manager.

Quali sono i punti salienti dei progetti? La più importante azienda metropolitana, la Napoli 1 Centro (commissario Achille Coppola) ha dovuto occuparsi di due fronti, ospedaliero e territoriale. Sul primo, è intervenuta per ora solo su sette dei nove ospedali, dal momento che per il Cto e l'Annunziata è stato deciso di prorogare l'attuale configurazione, rimandando la definitiva destinazione dopo il tavolo tecnico. Gli Incurabili, il Loreto Mare, l'Ascalesi e il San Genaro, come da programma, confluiranno nell'Ospedale del Mare, mentre il San Giovanni Bosco, il Pellegrini e il San Paolo, rimarranno nella Asl.

Ma la rivoluzione riguarda dipartimenti (da 44 calano a 21) e reparti. Per i sette ospedali è stato adottato il "mo-

dello unico" per la distribuzione dei Dipartimenti, non più di tre per presidio: Medicina generale e urgenza, Chirurgia generale e urgenza, e dei Servizi (Farmacia, Laboratorio, Radiologia). In aggiunta, un Dipartimento trasversale per tutti gli ospedali. Le strutture complesse, cioè le divisioni che prevedono il ruolo primario, scendono da 160 a 130, un taglio che si realizzerà accorpando più strutture. E che vuol dire anche 30 primari in meno e ottimizzazione delle risorse umane (turni di guardia e personale unico). «La tendenza è stata quella di potenziare le attività a livello territoriale», spiega Coppola, «con un'integrazione tra medici di famiglia e ospedali». Un esempio arriva dal Loreto Crispi che, pur mantenendo la funzione di Presidio sanitario Intermedio, ospiterà la prima "Struttura polifunzionale della salute": un centro che dovrebbe assicurare qualsiasi bisogno assistenziale del cittadino. «Finora l'analisi della domanda è finita in secondo piano. Oggi si deve partire da quest'ultima per programmare l'offerta», osserva Coppola, «Il piano ospedaliero ha puntato proprio a questo, riqualificando i ricoveri impropri e arrivando alla corretta offerta. E noi abbiamo delle fondamentali antenne sul territorio, i medici di famiglia: ognuno può avere bisogno nel momento di emergenza dell'ospedale, ma poi è sul territorio che deve continuare il percorso assistenziale».

Dalla Napoli 1 al Cardarelli, il filo conduttore è sempre il risparmio. Nell'ospedale collinare, il commissario

Rocco Granata a dicembre scorso aveva anticipato il piano riducendo le divisioni (strutture complesse) da 85 a 79. Non è bastato perché il taglio imposto doveva essere del 20 per cento, e così, con un'ulteriore riduzione si è arrivati a quota 63. Di più. Granata ha sfolto anche le strutture semplici che da 252 sono calate a 215, mentre i dipartimenti da 15 sono diventati 9, con l'istituzione di 2 aree, sanitaria e amministrativa. Anche qui, meno primari? Sulla carta per ora, perché anche se il turn over per i medici che andranno in pensione è bloccato, l'amministrazione dovrà comunque onorare gli stipendi primari fino alla scadenza del contratto.

**Nella Asl Napoli 1  
centro spariscono  
23 dipartimenti  
e 30 divisioni**

**Al Cardarelli  
saranno ridotti  
del 20 per cento i  
reparti di degenza**

**BREVI**

**Dall'Economia**

## **SICUREZZA**

### **Il racket costa 950 milioni alle Pmi**

Il costo medio annuo sopportato dal sistema produttivo napoletano e casertano in considerazione delle estorsioni subite dagli imprenditori è di circa 950 milioni. Ogni anno, in questo modo, si sottrae alla ricchezza prodotta una percentuale pari quasi al 2% della stessa. È quanto emerge dallo studio «I costi dell'illegalità - Camorra ed estorsioni in Campania», realizzato dalla Fondazione Rocco Chinnici con il contributo della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo e l'Università Federico II di Napoli e con il patrocinio di Confindustria Campania.



**Il dossier**

Presentata una ricerca realizzata dalla Fondazione Rocco Chinnici sui costi dell'illegalità in Campania

## Un miliardo all'anno dalle aziende ai clan gli affari d'oro della holding delle estorsioni

**TIZIANA COZZI**

UNA cifra da capogiro. Un miliardo di euro che dalle casse delle aziende campane finisce ogni anno nelle tasche della camorra grazie alle estorsioni. Una vera fortuna, pari al due per cento della ricchezza prodotta dalle imprese in tutta la regione. Ogni industriale ha un balzello da pagare più o meno alto ma in cima alla lista degli interessi della criminalità organizzata ci sono le aziende di smaltimento rifiuti. Un tesoro da 30 mila euro al mese che molte delle grandi imprese della zona del casertano sborsano regolarmente agli uomini dei clan.

Un affare d'oro oltre il prevedibile, quello rivelato dalla ricerca "I costi dell'illegalità. Camorra ed estorsioni in Campania", realizzata dalla Fondazione Rocco Chinnici con il contributo della Compagnia di San Paolo. Presentato ieri al complesso universitario di Monte Sant'Angelo — alla presenza dei curatori dei sociologi Giacomo di Gennaro (Università Federico II) e Antonio La Spina (Università degli Studi di Palermo) e del procuratore della Repubblica di Salerno Franco Roberti, il generale della Guardia di finanza Antonino Rametta, l'ex prefetto ora al Viminale Alessandro Pansa, Cristiana Coppola, vicepresidente Confindustria per il Mezzogiorno e Giovanni Chinnici, figlio del magistrato ucciso nel 1983 — lo studio, confluito in un volume edito

da Il Mulino, mette nero su bianco l'analisi statistico-economica dell'impatto del racket sulle imprese tra le due province di Napoli e Caserta. La ricerca è stata condotta grazie alle osservazioni su 1.200 atti giudiziari tra il 1990 e il 2009 e a 2.248 intercettazioni telefoniche e ambientali, con l'impegno di sociologi, economisti e esperti di criminalità. Dal campione analizzato composto da 785 casi di racket, emerge una pratica diffusa a tutte le aziende. Commercio al dettaglio e costruzioni sono i settori più soggetti alla pratica estorsiva, seguiti dagli alberghi, i ristoranti e il commercio all'ingrosso. In cima alla classifica dei taglieggiati ci sono le grandi industrie di smaltimento rifiuti della provincia di Caserta. Le somme richieste vanno da 25 euro dovuti da un ambulante a 230 mila euro una tantum per una grossa azienda napoletana di pesca. Su base provinciale il prelievo estorsivo medio, è pari a 681 euro per Napoli, 3.895 per Caserta, contro i 500 dovuti alla mafia in Sicilia. Nel settore delle costruzioni, invece, i clan pretendono una quota percentuale che va dal 3 al 5 per cento degli investimenti sul valore dei beni capitali delle imprese.

**In cima alla lista degli interessi della criminalità organizzata lo smaltimento rifiuti**

**Fondazione Chinnici**

# Estorsioni: in Campania costano oltre 14 milioni

**Il magistrato**

Il procuratore di Salerno, Franco Roberti, è stato uno dei relatori al convegno

NAPOLI — Quali sono i costi dell'illegalità in Campania? È la domanda alla quale ha dato risposta lo studio realizzato dalla Fondazione Rocco Chinnici, con il contributo di un team che ha visto impegnati ben undici tra ricercatori, sociologi, economisti e giuristi, coordinati da Giacomo Di Gennaro (Università Federico II di Napoli) e Antonio La Spina (Università degli Studi di Palermo), dall'avvocato Giovanni Chinnici e dai magistrati Antonio Balsamo e Franco Roberti. Al loro fianco un Comitato tecnico-scientifico di 21 esperti di criminalità organizzata tra magistrati, esponenti delle istituzioni, del mondo della ricerca e imprenditori. E la risposta venuta fuori è di quelle che deve far riflettere. Si parla infatti di un prelievo medio mensile di 1.208mila euro che in un anno fanno circa 14,5 milioni. Il settore più penalizzato quello edile, seguito dal settore alberghiero, ristoranti e commercio all'ingrosso.

**Raffaele Nespoli**

## Il crimine, il dossier

# Nella cassaforte del racket un miliardo l'anno

### Studio della Fondazione Chinnici «Qui molto peggio che in Sicilia»

#### Livio Coppola

Quasi un miliardo di euro. Questo è il costo che ogni anno devono scontare gli imprenditori napoletani e casertani per sfuggire alle vendette dei clan. Una stima amara, che viene dallo scrupoloso studio effettuato in Campania dalla Fondazione Rocco Chinnici, teso proprio a comprendere l'estensione del fenomeno del racket nelle zone più «calde» della regione.

La ricerca, guidata da Giacomo De Gennaro e Antonio La Spina, si è avvalsa di due illustri consulenti come i magistrati Antonio Balsamo e Franco Roberti, e dopo un anno di lavoro ha visto ieri la sua presentazione al Centro Congressi della Federico II dove, per la prima volta, sono stati proiettati numeri che hanno fatto e faranno discutere. Si parte dal dato annuo dell'incidenza del racket nel Napoletano e nel Casertano: 950 milioni di euro, che ogni dodici mesi vengono intascati dalla criminalità organizzata a danno delle imprese del territorio. Una cifra enorme, corrispondente al 2 per cento della ricchezza prodotta dalle stesse aziende.

«I risultati purtroppo sono importanti - spiega Giovanni Chinnici, coordinatore della Fondazione dedicata a suo padre, magistrato ucciso dalla mafia - importanti nel senso che danno la dimensione grave e preoccupante delle risorse che,

giorno dopo giorno, la criminalità organizzata sottrae all'economia del Mezzogiorno per riversarla in attività illecite in senso stretto, che allarmano sotto il profilo sociale e dell'ordine pubblico, o attività imprenditoriali lecite in se stesse ma esercitate dalla criminalità o sotto il suo controllo, in competizione con le altre aziende del settore, irrimediabilmente svantaggiate».

Il quadro disegnato dallo studio è quello di un sistema economico messo sotto scacco dalla malavita. Grazie all'incrocio tra analisi di casi di racket, atti giudiziari, intercettazioni e interviste a vittime e giudici, si sono ricavate informazioni precise sui «prezzi» a cui

gli imprenditori sono sottoposti tramite intimidazione. Ogni mese si calcola un pizzo pro capite medio di 794 euro, quasi 300 euro in più rispetto alla media della Sicilia, oggetto di uno studio parallelo.

I numeri si differenziano anche per provincia. A Napoli infatti, ogni anno mediamente un'impresa è costretta a pagare 8mila euro, quota che cresce a Caserta fino ad arrivare a 10mila euro.

Una «impennata», questa, dovuta alla presenza in Terra di Lavoro di diverse aziende impegnate nello smaltimento dei rifiuti, settore tragicamente prediletto dal racket, insieme a quello delle costruzioni. Per quest'ultimo si è ricavato un dato aggregato: l'edilizia paga ogni anno ai clan oltre 200 milioni di euro (su 6 miliardi investiti del settore), dunque il 20% delle estorsioni complessive rilevate. I rifiuti, in ogni caso,

fruttano non di meno a chi delinque: i ricercatori della Chinnici hanno infatti calcolato, per le imprese che operano nello smaltimento, una imposizione mensile pari a 30mila euro. Cifre da capogiro, che rivelano lo stretto e storico legame tra malavita e spazzatura.

Continuando con l'inquietante graduatoria, si scopre che per le Attività ricreative gli imprenditori pagano 1.200 euro al mese, che diventano 800 mensili per i commercianti all'ingrosso. Un po' meno vessati ristoratori e albergatori, con 500 euro al mese, cifra che scende in media a 350 se si tratta di negozianti al dettaglio. I clan non risparmiano nessuno, dunque, tanto che lo studio contempla addirittura un mini-pizzo da 25/50 euro per i venditori ambulanti.

Il tutto senza dimenticare le cosiddette estorsioni «una tantum», non mensili ma periodiche, che arrivano a quote superiori ai 200mila euro, come nel caso di alcune grandi aziende alimentari e della pesca. «La Campania che ne viene

fuori - chiosa amaramente Chinnici - è un contesto socio-economico che sopporta, al pari di altre regioni del meridione, un enorme gap di sviluppo rispetto al resto del Paese, proprio a causa della incidenza delle organizzazioni criminali».

**Le imprese**  
Indagine  
su Napoli  
e Caserta  
Costruzioni  
e rifiuti  
i settori  
più a rischio

Racket

**Le cifre**

10mila  
euro



Prelievo medio  
annuo dalle imprese  
di Caserta

8mila  
euro



Prelievo medio  
annuo dalle imprese  
di Napoli

794  
euro



Prelievo medio  
mensile  
dalle imprese

Costo annuo  
del racket  
per il sistema  
produttivo  
Napoli-Caserta

950 milioni  
di euro

Percentuale  
di ricchezza  
sottratta  
al sistema  
2%

Costo annuo  
per il solo comparto  
delle costruzioni

250 milioni  
di euro

**ESTORSIONI MEDIE  
MENSILI PER  
TIPOLOGIA  
DI IMPRESA**



SMALTIMENTO  
RIFIUTI  
30mila  
euro



ATTIVITÀ  
RICREATIVE  
1.200  
euro



COMMERCIO  
ALL'INGROSSO  
800  
euro



ALBERGHI  
E RISTORANTI  
500  
euro



COMMERCIO  
AL DETTAGLIO  
350  
euro

COMLIMESORI.IT





## **In breve**

### **RACKET E USURA**

# Ascom, fuori chi non denuncia

L'Ascom-Confcommercio di Napoli, ha deciso due modifiche dello statuto. Da oggi ogni dirigente cui un commerciante riveli anonimamente casi di racket ed usura sarà obbligato a far sì che l'associazione si costituisca parte civile contro i malviventi. Garantendo la persona, ma fornendo sostegno alla lotta alla criminalità organizzata. Se si dovesse scoprire che un commerciante ha ommesso di denunciare fenomeni analoghi, lo stesso sarà espulso dall'Ascom.

LO STATUTO

CONFCOMMERCIO SI COSTITUIRÀ ANCHE PARTE CIVILE IN TUTTI I PROCESSI

## Fuori dall'Ascom chi non denuncia il pizzo

L'espulsione di un commerciante che non denuncia di essere sotto estorsione e la costituzione della Confcommercio come parte civile in ogni processo si istituisca contro il racket sono i due cardini, inseriti ormai nello statuto dell'associazione, ai quali rifarsi in caso di pressione della malavita organizzata. La decisione è stata assunta da tutti i soci Ascom-Confcommercio che hanno votato all'unanimità per il giro di vite fortissimo contro la delinquenza spicciola e la camorra. L'assemblea, che si è riunita in sessione straordinaria per l'approvazione del nuovo Statuto, ha sancito quindi la scelta di essere parte attiva nelle sfide della città. E soprattutto di mettere un freno ad un fenomeno criminoso che sta mettendo in ginocchio i commercianti.

Si apre ora un impegnativo processo organizzativo sia legale che associativo. Ma, a prescindere dalle difficoltà amministrative che si possono incontrare sia per la prima che per la seconda nuova norma dello Statuto, è il segnale di un'associazione che si muove al fianco dei suoi iscritti e che

vuole puntare a "rafforzare metodi di partecipazione e regole di garanzia, di trasparenza e rendicontabilità delle scelte per perseguire i valori della sussidiarietà e della responsabilità sociale dell'impresa". In particolare, il commissario Tullio Nunzi ha ringraziato l'assemblea per il voto unanime affinché Confcommercio Napoli si costituisca parte civile nei processi che vedono coinvolti i propri associati nella denuncia di fatti criminosi. «È un primo passo per arrivare ad un sistema di denunce che riesca a scardinare un territorio troppo spesso inquinato anche economicamente dalla malavita - ha detto - Legalità e sicurezza rappresentano infatti i presupposti fondamentali per un sano sviluppo economico e democratico, ed il nuovo statuto pone le basi affinché ciò avvenga. Ho raggiunto un mio obiettivo che era quello di dare regole certe all'associazione e porre le basi per un suo rilancio». Ascom Confcommercio cambia inoltre nome ed integra la propria denominazione in "Confcommercio Napoli imprese per l'Italia", un altro segnale preciso ampliando così il proprio ambito di rappresentanza. **vabe**

**LE REAZIONI IL SOCIOLOGO: CONTRASTO INEFFICACE**

---

**«I nuovi clan fanno cassa  
con il pizzo nel quartiere»**

«Il sottosviluppo economico genera sottosviluppo sociale e il sottosviluppo sociale è terreno dove la criminalità organizzata attecchisce trovando seguito e consenso, sostituendo uno stato spesso latitante. Una seria ed efficace lotta alla criminalità organizzata ed alle mafie non può prescindere da una riqualificazione del contesto sociale ed economico». A parlare è Giovanni Chinnici (*nella foto*), figlio del magistrato Rocco, massacrato dalla mafia nel 1983, e coordinatore della fondazione a lui intitolata. Quello del sottosviluppo è il problema sociale che alimenta l'esercito della camorra. L'altro problema è il contrasto alla criminalità organizzata. Lo ha affrontato durante il dibattito di ieri il sociologo napoletano Giacomo Di Gennaro, che ha coordinato la ricerca sul racket: «Un problema aperto è certamente quello connesso all'efficacia dell'azione di contrasto - ha detto lo studioso - la quale allorquando smantella i segmenti apicali dei sodalizi criminali o il "direttorio" produce un immediato effetto di ingresso nello scenario criminale territoriale di nuove formazioni costituite dai gregari. Questi per reperire immediate risorse danno vita all'attività estorsiva nella primaria forma predatoria essendo la più semplice e repentina forma di ricchezza primaria». Insomma, per il sociologo i gruppi nascenti alimentano le loro casse con le estorsioni e possono affidarsi ad un esercito innumerevole di disperati. Per smantellare questo esercito, secondo il sociologo, è necessario partire dalle «garanzie lavorative che il mercato del lavoro deve generare. dice il sociologo». Tra i relatori del forum anche il procuratore capo di Napoli Giandomenico Lepore, il procuratore capo di Salerno Franco Roberti, l'ex prefetto Alessandro Pansa, il presidente onorario della Fai Tano Grasso, il presidente della Fondazione, Antonino Rametta, Aristide Del Grosso di Confindustria Campania e la vicepresidente di Confindustria, Cristiana Coppola, e Antonio La Spina (Università di Palermo).

I rifiuti, il piano

# Blocchi e proteste, duemila tonnellate in strada

Tensione a Chiaiano e Taverna del Re. E da Roma arrivano in soccorso i mezzi dell'Ama

Arrivano i rinforzi da Roma: Ama, l'azienda che si occupa di rifiuti nella capitale, offrirà il suo contributo per fronteggiare l'emergenza rifiuti che sta travolgendo la città di Napoli.

Sono attesi per oggi, infatti, sette compatattatori su tre assi a carico laterale dell'Ama, ciascuno dei quali è in grado di raccogliere circa 70 tonnellate di materiali a turno. I mezzi e gli uomini di Ama lavoreranno nel capoluogo campano per 5 giorni, per contribuire a risolvere il problema principale che è quello dello smaltimento dei rifiuti accatastati nei giorni della sofferenza.

Nel frattempo crescono a dismisura i rifiuti accumulati in strada a Napoli, a causa delle proteste: ieri mattina in città c'erano ancora 1950 tonnellate di immondizia a terra, 450 in più rispetto alla giornata di giovedì.

«La situazione è grave», ha spiegato l'assessore comunale all'Igiene Urbana, Paolo Giacomelli. Responsabili del rallentamento delle operazioni di scarico sono, a questo punto, i manifestanti di Chiaiano. Nella notte tra giovedì e venerdì, un presidio pacifico del comitato permanente antidiscarica della periferia nord di Na-



**I disagi**  
Raccolta ferma nei quartieri del centro storico  
L'assessore: situazione grave

la raccolta. La speranza, adesso, è il sito di

poli ha infatti ancora una volta bloccato gli autocompattatori per il conferimento straordinario: non è stato possibile sversare fino all'una e trenta, spiega l'assessore. «Siamo riusciti a sversare soltanto 800 tonnellate in giornata, le proteste a Chiaiano hanno inciso pesantemente sulla raccolta. Avendo iniziato a conferire solo in nottata, si è riusciti a sversare soltanto 500 tonnellate a Chiaiano».

Il risultato è visibile nel centro storico di Napoli, piazza Municipio, i quartieri Avvocata Montecalvario e San Carlo all'Arena, dove i camion non sono proprio passati per

Taverna del Re: «Dalla notte di giovedì le operazioni sono proseguite bene a Giugliano, e si spera di poter recuperare in quel luogo».

Ma è proprio a Taverna del Re che i manifestanti sfogano la loro rabbia: «Crediamo che in questo momento ci sia una sola preoccupazione: quella di ripulire Napoli, dove tra qualche mese si andrà al voto mentre diversi comuni della provincia continuano ad affogare nella spazzatura», dicono le persone che presidiano il percorso dei camion dei rifiuti verso il sito di stoccaggio i cui cancelli sono stati riaperti con un'ordinanza del presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro.

«Dispiace che proprio Cesaro che è originario di questa zona - aggiungono i manifestanti - non si sia fatto delle nostre preoccupazioni».

L'area del Giuglianese è quella maggiormente gravata dalla presenza di ex cave di tufo e pozzolana che nel corso degli anni sono state trasformate in discariche. Ma le stesse campagne della zona, come hanno raccontato i pentiti dei clan, sono diventate il terminale dei colossali traffici delle ecomafie.

r. c.



Un nuovo piano

## Accordo sui rifiuti Non sarà aperta la cava a Terzigno

A PAGINA 21 Piccolillo

**Rifiuti** Sarà sospeso anche l'uso della Cava Sari, riprenderà dopo le analisi. Il patto: niente più proteste

# Terzigno, stop alla nuova discarica

*Berlusconi: non verrà aperta. Il sì dei sindaci. Bertolaso è contrario*

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — «Oddio sono troppo emozionata: non è la fine di un incubo, ma un sogno che si realizza», la «mamma vulcanica» Lucia esce dal palazzo della Prefettura di Napoli con le lacrime agli occhi e il telefonino incollato all'orecchio per avvertire tutta Terzigno dell'accordo appena firmato, che fermerà la protesta. Sempre che non si scateni altrove.

Il patto siglato dai diciotto primi cittadini vesuviani, dal presidente della Regione Stefano Caldoro e dal presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro con Silvio Berlusconi e con Guido Bertolaso lo illustra lo stesso premier in tarda serata, al termine di una riunione fiume: «Abbiamo raggiunto un'intesa con i sindaci, li ringrazio».

L'impegno prevede di non aprire mai più Cava Vitiello, né Valle della Masseria a Serre, attualmente previste per legge, una soluzione che non trovava per niente d'accordo Guido Bertolaso, costretto ora a rivedere tutto il piano rifiuti. Ma Berlusconi promette: «Entro la prossima settimana, si provvederà per le modifiche normative, probabilmente attraverso un semplice voto delle commissioni parlamentari».

Sarà anche sospeso lo sversamento a Cava Sari, che d'ora in poi servirà solo per i comuni vesuviani che potranno spingere al massimo la raccolta differenziata. Cava Sari ri-

prirà però solo dopo l'esito delle analisi compiute sui rifiuti e dopo la messa in sicurezza del sito.

Nel frattempo i rifiuti di Napoli e dei comuni della «zona rossa» saranno trasferiti probabilmente a Tufino e a Caivano. I comuni vesuviani si sono impegnati a gestire l'impianto di interrimento di Cava Sari in modo corretto così da far sparire i miasmi che ieri pomeriggio erano tornati prepotentemente a infestare la zona allarmando di nuovo la popolazione. Nell'area verranno realizzati nel tempo record di sei mesi, ha annunciato Berlusconi, anche impianti di compostaggio. Il sindaco di Somma Vesuviana si è già detto disponibile ad accogliere gli impianti e anche un futuro termovalorizzatore in terreni del Comune.

Berlusconi ha annunciato un suo intervento oggi alla manifestazione di Terzigno: «Avevo dato la mia disponibilità per esserci — ha assicurato il premier — ma i sindaci mi hanno detto che sarà sufficiente un collegamento televisivo o telefonico». Il premier ha anche illustrato un suo intervento per prorogare il lavoro di una delle aziende di raccolta rifiuti, bloccata dalla magistratura a partire da lunedì.

Felici le «mamme vulcaniche» che ieri erano state ricevute nella riunione direttamente da Berlusconi. «Non ci riusciamo a credere. Abbiamo avuto dal premier la promessa che niente sarà più come è adesso.

Ancora stasera c'era questo odore di biogas. I bambini si sono sentiti male. Ma Berlusconi ci ha fatto spiegare a Bertolaso come faranno a mandarla via: hanno già messo una fiamma», racconta Nazarena Gargiulo. «Noi da subito ci siamo appellate a Berlusconi, e lui ci ha ascoltato. Stasera faremo una grande festa».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intesa

#### Le tensioni

La decisione di aprire una seconda discarica a Terzigno (Napoli), oltre a quella di Sari, ha provocato fino a qualche giorno fa la protesta di cittadini e comitati che si sono opposti al nuovo sito nella località «Cava Vitiello». Durante le manifestazioni sono stati incendiati molti camion che trasportavano rifiuti, con blocchi stradali, scontri con la polizia e roghi di bandiere italiane

#### L'accordo

Il presidente Berlusconi, in accordo con i 18 sindaci dell'area vesuviana, ieri sera ha ufficializzato che non si darà corso all'apertura della discarica di Cava Vitiello, a

Terzigno.

#### La norma

«Entro la prossima settimana ci sarà una legge di modifica della norma che prevedeva l'istituzione della discarica», ha detto il premier. Cancellata anche l'ipotesi dell'apertura della discarica di Valle della Masseria, a Serre. Anche in questo caso «si provvederà alle conseguenti iniziative per le occorrenti modifiche legislative».

#### Stop alle proteste

Fra le misure previste dall'intesa, anche il fatto che «saranno sospese, con effetto immediato, tutte le manifestazioni di protesta e che i Comuni dell'area vesuviana si impegneranno a rendere disponibili subito le aree per la realizzazione di uno o più siti di compostaggio, al fine di garantire l'autonomia delle amministrazioni comunali interessate nella gestione del ciclo dei rifiuti».

**Il caso****In 4 Regioni arriva  
la mini-stangata Irpef**

ROBERTO PETRINI

**S**I PROFILA una ministangata Irpef in busta paga la prossima primavera. Se ne accorgeranno nel marzo prossimo, osservando il proprio "cedolino", 5,7 milioni di contribuenti italiani che risiedono nelle quattro Regioni "colpevoli" di aver sfiorato i conti della Sanità nel 2009 e che dunque saranno costrette a rincarare l'addizionale di 0,3 punti percentuali sopra al tetto massimo già consentito dalla legge.

SEGUE A PAGINA 15

ROBERTO PETRINI

**I**N MEDIA secondo uno studio della Uil — saranno 61 euro a testa in più. L'aumento automatico riguarda il Lazio (in media 65 euro), la Campania (57 euro), la Calabria (58 euro) e il Molise (58 euro) e dovrà essere saldato nel mese di marzo, come ha stabilito l'Agenzia delle Entrate dopo che i tavoli e i comitati dove sono presenti il Tesoro e le Regioni "imputate" hanno riscontrato e certificato che il deficit di queste Regioni ha superato nel 2009 il 5 per cento del budget annuo.

L'aumento è una sorta di una tantum che recupera il rincaro dell'aliquota dell'addizionale Irpef per tutti i dodici mesi del 2010 (aumentata dall'1,4 per cento — il massimo tetto disponibile attualmente per le Regioni — all'1,7 per cento). Questa è la percentuale che scatta in caso di extra-deficit sanitario.

161 euro in più che i cittadini delle quattro Regioni dovranno pagare come arretrato del 2010 nel marzo prossimo non esauriranno tuttavia il salasso: ci saranno da sborsare altri 103 euro in media a testa portando l'amaro conto di primavera a quota 164 euro. Infatti in quel mese la legge prevede che i contribuenti dovranno anticipare il 30% dell'addizionale dell'anno in corso, cioè del 2011 (anno in cui l'aumento dell'aliquota all'1,7% viene confermato).

La stangata è la conseguenza delle norme varate nella Finanziaria 2010 (dove viene recepito il Patto per la Salute del novembre 2009) che mettono in atto il princi-

pio del "chi rompe paga", un anticipo di quanto avverrà con il federalismo fiscale con la differenza che, in futuro, i margini delle addizionali potranno raggiungere in caso di deficit sanitario addirittura il 3%.

Per le Regioni si tratterà tuttavia di un bocciata di ossigeno: il gettito dell'attuale addizionale è infatti pari a 1,6 miliardi e dopo la cura aumenterà fino a 1,9 miliardi. Un aumento della pressione fiscale del 21,4% in un anno. Dall'aumento delle tasse non si salveranno aziende e professionisti: la tagliola dell'extra-deficit sanitario colpirà anche l'Irap con un aumento di 0,15 punti percentuali. Per costoro la data di pagamento sarà più vicina: l'acconto è previsto per il prossimo mese di novembre.

L'aria di un possibile aumento della pressione fiscale emerge anche dai timori espressi ieri dalla presidente dei giovani di Confindustria Federica Guidi che a Capri ha messo in guardia contro il rischio di «un nuovo salasso

per i contribuenti» a causa di debito e inefficienza della spesa pubblica. Di rimando il ministro per lo Sviluppo Paolo Romani ha cercato di gettare acqua sul fuoco: «Non credo che ci sia la possibilità di nuove tasse», ha assicurato. Ma il responsabile degli enti locali del Pd Davide Zoggia ha ribattuto: «La pressione fiscale è già aumentata e aumenterà ancora a causa dei tagli di Tremonti». Dal canto suo, il ministro dell'Economia ha scritto ieri una lettera ai partecipanti del confronto sulla riforma fiscale proponendo la creazione di quattro gruppi: «ma è prima necessario conoscere le reali risorse finanziarie disponibili».

Nella giornata di ieri sono arrivati anche gli emendamenti alla legge di Stabilità (ex Finanziaria) in discussione in Commissione Bilancio della Camera. Si tratta di 516 proposte di modifica: 200 tra legge di Stabilità e Bilancio vengono dal Pd, 120 dall'Idv, 77 sono dell'Udc (famiglia e Welfare).



► Incentivi ◀

## Giovani disoccupati: duemila borse di studio

La Regione attiva convenzioni con 1.144 aziende ammesse al "programma integrato per favorire l'inserimento occupazionale in Campania". In queste imprese giovani disoccupati campani tra i 18 e i 32 anni potranno svolgere un tirocinio formativo della durata di 12 mesi con un impegno di 20 ore settimanali

**PIETRO TURTEGGINE**

Un'opportunità per alleviare il problema della disoccupazione giovanile in Campania.

Dalla Regione Campania arriva infatti il via libera a duemila borse di studio per altrettanti giovani disoccupati residenti in Campania di età compresa tra i 18 e i 32 anni. L'assessorato regionale ai Trasporti e alle Attività produttive ha avviato infatti delle convenzioni con 1.144 aziende, che hanno sedi operative in Campania, ammesse al "programma integrato per favorire l'inserimento occupazionale in Campania" (work experience e aiuti alle assunzioni).

Il programma è finanziato con 12 milioni di euro di fondi europei di competenza regionale (Programma operativo Campania Fse-Fondo sociale europeo) 2007-2013. Grazie a queste convenzioni, sarà consentito a circa duemila giovani disoccupati campani tra 18 e 32 anni di svolgere presso queste imprese un tirocinio formativo (*definito "work experience", ovvero esperienza di lavoro - Ndr*) della durata di dodici mesi, con un impegno complessivo di venti ore settimanali, retribuite mediante un'indennità pari a 400 euro mensili per chi possiede una licenza media inferiore e per i diplomati. L'importo dell'indennità sale invece a 500 euro mensili per i laureati.

L'iniziativa prevede poi un contributo economico per quelle aziende che, al termine del periodo di "work experience", sceglieranno di assu-

mere con contratto a tempo indeterminato i borsisti ospitati.

### LOTTA ALLA CRISI

"Con queste borse di studio - commenta l'assessore ai Trasporti e alle Attività produttive della Regione Campania, **Sergio Vetrella** - favoriremo l'inserimento nel mercato del lavoro delle fasce più giovani della popolazione, contrastando il fenomeno della mancata assunzione per carenza di esperienza lavorativa, una sorta di circolo vizioso destinato, nel tempo, a determinare sacche di disoccupazione di lungo periodo, anche in relazione alla pesante e perdurante fase di crisi economica attuale.

E' quindi intenzione dell'amministrazione regionale contrastare questo fenomeno, per potenziare la qualità del capitale umano a disposizione del tessuto produttivo regionale".

### ALTRI PROGETTI

Sul fronte del lavoro si preparano anche altri progetti.

"Questa iniziativa - sottolinea infatti Vetrella - si affianca alle altre che stiamo preparando e realizzando in questo settore, a cominciare da quelle inserite nel piano regionale del lavoro, approvato qualche giorno fa dalla giunta".

Per la Campania, che conta il maggior numero di residenti giovani in Italia, conclude l'assessore regionale Vetrella, "è fondamentale puntare su questa particolare categoria di aspiranti lavoratori, che rappresentano il nostro futuro e una delle nostre più grandi ricchezze, e che devono avere la possibilità di affermarsi sul proprio territo-

### Il provvedimento in pillole

- Risorse disponibili: 12 milioni di euro
- Beneficiari: giovani disoccupati, residenti in Campania, di età compresa fra i 18 e i 32 anni
- Durata del tirocinio formativo: 12 mesi (20 ore settimanali)
- Indennità erogata ai partecipanti: 400 euro mensili (per chi possiede una licenza media e per i diplomati); 500 euro mensili (per i laureati)

rio, senza dover essere costretti a emigrare in altre regioni". Insomma, lotta alla "fuga dei cervelli".



Sergio Vetrella

---

**» Il leader di Api interviene sulla crisi**

# Rutelli attacca il premier ma tratta con Caldoro

NAPOLI — Francesco Rutelli bacchetta Berlusconi ma poi tende una mano a Caldoro. Ieri il leader di Alleanza per l'Italia è stato in visita a Napoli ed è intervenuto sulla nuova emergenza e sulle prossime alleanze in vista delle elezioni amministrative. E intanto incassa l'ingresso dell'eurodeputato Vincenzo Iovine, «strappato» all'Italia dei valori. «Berlusconi arriva e toglie la munnezza - ha sbottato Rutelli, durante la convention dell'Hotel Ramada dopo aver visitato la Fondazione Napoli Teatro Festival Italia — ma le promesse non bastano più: non si può provincializzare una realtà complessa come Napoli e le megadischarge servono solo ad alimentare tensioni sociali». Ma al bastone per il premier corrisponde invece una «carota» per il governatore Caldoro. «Siamo pronti a collaborare con il governatore — ha aggiunto il presidente dell'Api — per il bene di questo territorio, perchè non si può rimanere ingabbiati in logiche inconsistenti come ha fatto il Partito democratico». In vista delle prossime amministrative si conferma lo «schema siciliano»,

con la nascita del Terzo Polo insieme Futuro e libertà, Udc e Mpa. «Vogliamo costruire un'alleanza larga — ha proseguito Rutelli — perché in Campania tutto si sta strappando. Napoli non sta bene e c'è la necessità di una svolta civica, oltre a soluzioni di governo. Anche il Forum delle Culture è nel caos e non sembra più quel progetto di cui mi sono occupato da ministro. Il nostro movimento sta crescendo e oggi annunciamo l'ingresso di Vincenzo Iovine, eurodeputato di Idv». A confermare il percorso del Terzo Polo anche per le amministrative in regione è stata la presenza alla manifestazione di esponenti regionali di Udc, Fli e Mpa come Fabio Benicasa, Enzo Rivellini e Angelo Marino. E proprio dal deputato europeo di Fli è arrivata la disponibilità per la nuova alleanza: «L'Api è una realtà interessante sulla visione politica della città - ha affermato Rivellini - e insieme si possono raggiungere obiettivi comuni per il bene dei napoletani».

**Giuseppe Manzo**



LA VISITA

CON L'API L'EURODEPUTATO EX IDV IOVINE

## Rutelli: troppi tagli alla cultura

**NAPOLI.** «Credo in Napoli e nella sua capacità di essere un riferimento nell'ambito di proposte culturali e dello spettacolo». Sono le parole di Francesco Rutelli (*nella foto*) al convegno della Fondazione Campania Festival impegnata in rassegne, progetti e archivi a Napoli. Il Festival, che a livello internazionale compete con quelli di Edimburgo ed Avignone, nasce nel 2007 proprio con il contributo dell'allora ministro della cultura Rutelli, il quale spiega «Oggi nella città di Napoli non vi è purtroppo una grande progettualità in questo campo, a seguito anche dei tagli imposti al bilancio della cultura, ma i mezzi messi a disposizione dalla Comunità europea e l'opportunità dei programmi interregionali, possono rappresentare un punto di partenza importante per la continuazione di questi eventi che - pro-



segue il senatore sono anche un'occasione in questo periodo di crisi per puntare sul turismo culturale come risorsa economica della città». E poi nel pomeriggio al Ramada. «Alleati per un nuovo riformismo». Questo lo slogan del confronto campano dell'Alleanza per l'Italia (Api) con cui Francesco Rutelli ha annunciato l'ingresso in squadra dell'europarla-

mentare ex Idv Vincenzo Iovine. «Il nostro movimento sta crescendo - ha dichiarato Rutelli - in Campania stiamo raccogliendo sempre più consensi. Alla crisi della politica berlusconiana dei rifiuti, a cui il governo sta invano tentando di mettere una toppa, l'Api risponde con una convergenza molto larga, proponendosi come il terzo polo dopo il fallimento del bipolarismo. Napoli ha bisogno di una svolta civica». A confermare il percorso del nuovo asse in vista delle prossime amministrative la presenza di esponenti regionali di Udc, Fli e Mpa come Fabio Benicasa, Enzo Rivellini e Angelo Marino. Hanno anche partecipato i senatori Tommaso Casillo e Giacinto Russo, Pietro Maisto, il consigliere provinciale Vincenzo Canfora e il sindaco di Cardito Giuseppe Barra.

**Elena Carrucola e Maria Nocerino**

## LETTERE & COMMENTI

# AFFITTI, PAGANO I PIÙ BISOGNOSI

MARCELLO D'APONTE

**N**el disegno di legge di bilancio attualmente in discussione alla Camera dei Deputati, gli stanziamenti previsti per il Fondo sociale per gli affitti passano dai 110 milioni di euro del 2010 ai 33,550 milioni per il 2011, con una riduzione che li porta a 14,3 milioni per il 2014.

Si rileva purtroppo un indebolimento sempre più accentuato delle politiche abitative, da parte del governo, nonostante un crescente fabbisogno abitativo da parte delle fasce di popolazione meno abbienti. I numeri parlano chiaro e documentano con forza questo stato di cose.

I Comuni con difficoltà sempre maggiori hanno cercato di supplire con risorse decrescenti ad alimentare periodicamente

il Fondo sociale, per sostenere le famiglie in difficoltà nel pagamento del canone di locazione. Una misura destinata ad aiu-

tare i più bisognosi, a fronte dei tagli del governo.

Il Comune di Napoli, anche quest'anno ha cercato di mantenere il proprio impegno nella difesa del diritto alla casa delle categorie svantaggiate, stanziando nello scorso mese di agosto 100.000 euro per il Fondo di solidarietà a beneficio degli inquilini di alloggi di edilizia economica e popolare, ma siamo ovviamente consapevoli che l'amministrazione comunale da sola non potrà fronteggiare efficacemente l'emergenza abitativa che è ormai drammatica. Non ce la può fare, per quanto forte sia l'impegno.

Stiamo valutando le

azioni da intraprendere, in seno all'Anci, Associazione nazionale dei Comuni italiani, o in altre sedi istituzionali per richiedere l'incremento degli stanziamenti statali al Fondo sociale per il 2011 e per chiedere una proroga degli sfratti in scadenza al 31 dicembre 2010.

A questo proposito, ho voluto che la prossima riunione della Consulta casa dell'Anci si tenesse a Napoli il prossimo 2 dicembre, affinché parta dalla nostra città una mobilitazione costruttiva a sostegno di politiche abitative di nuovo respiro, che tenga conto delle straordinarie difficoltà finanziarie in cui operano i Comuni, approntando idonee misure di sostegno in particolar modo a favore delle categorie più disagiate.

*L'autore è assessore  
al Patrimonio  
del Comune di Napoli*